



# MAGNA CARTA DELLA BASILICATA 2 0 3 0

DOPO L' INCONTRO E L' ASCOLTO  
DEI 131 "CAPITANI CORAGGIOSI".

**UNA PROPOSTA PER IL LAVORO  
E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.**



III° Congresso Regionale Confederale  
28/29 Aprile 2026

realizzato da:  
**CENTRO STUDI  
UIL BASILICATA**



# COS'È IL PROGETTO

Per comprendere la Basilicata bisogna ascoltarla. Ed è con questa convinzione che la **UIL Basilicata, le Categorie ed i Servizi UIL** hanno deciso il **26 Giugno 2025** con l'iniziativa **"UIL 26"**, in vista della fase congressuale, di dar vita ad un viaggio di ascolto delle **131** Comunità lucane **per costruire insieme a sindache e sindaci, attività produttive, associazioni, lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati, giovani, una proposta condivisa per il futuro del territorio.**



**Ascoltare i progetti, i valori, il senso di appartenenza alla Basilicata**

presente

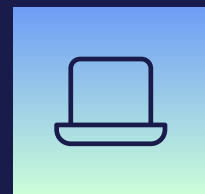
---



**Non un muro del pianto ma evidenziare i punti di forza**

caratteristiche

---



**Immaginare insieme una strada per traguardare il futuro della Basilicata**

visione

---

**ON THE WAY 131** È STATO MOLTO PIÙ DI UN PROGETTO ORGANIZZATIVO O DI UN'INIZIATIVA ITINERANTE. È STATO UN ATTO POLITICO, SOCIALE E SINDACALE. UNA SCELTA PRECISA: USCIRE DALLE SEDI, ATTRAVERSARE LA BASILICATA REALE, ENTRARE NELLE COMUNITÀ, ASCOLTARE I SINDACI, LE LAVORATRICI E I LAVORATORI, I PENSIONATI, I GIOVANI, LE ASSOCIAZIONI, I TERRITORI, I SILENZI E LE DOMANDE DI FUTURO.

DAL 17 LUGLIO 2025 AL 23 MARZO 2026, LA UIL BASILICATA HA PERCORSO TUTTI I 131 COMUNI DELLA REGIONE, COSTRUIENDO UN'ESPERIENZA SENZA PRECEDENTI PER ESTENSIONE, INTENSITÀ E SIGNIFICATO CIVILE.

**NON È STATO UN VIAGGIO SIMBOLICO.**

**NON È STATA UNA CAMPAGNA DI IMMAGINE.**

**NON È STATA UNA SEMPLICE RICOGNIZIONE TERRITORIALE.**

**È STATO UN MODO NUOVO DI ESERCITARE RAPPRESENTANZA.**

UN MODO PIÙ ESIGENTE, PIÙ UMILE, PIÙ VERO.

PERCHÉ IN UNA STAGIONE STORICA IN CUI IL RISCHIO PIÙ GRANDE È CHE LA DISTANZA TRA ISTITUZIONI, CORPI INTERMEDI E CITTADINI DIVENTI FRATTURA PERMANENTE, LA UIL BASILICATA HA SCELTO DI STARE DENTRO QUELLA DISTANZA PER PROVARE A RIDURLA.

ED È PROPRIO DA QUI CHE NASCE QUESTO DOCUMENTO.

NASCE DALLA CONVINZIONE CHE UN VIAGGIO COSÌ NON POTESSE CHIUDERSI CON UNA SEMPLICE RENDICONTAZIONE. DOVEVA PRODURRE QUALCOSA DI PIÙ. DOVEVA LASCIARE UNA TRACCIA. DOVEVA DIVENTARE UNA PROPOSTA.

**PER QUESTO ON THE WAY 131 NON SI CONCLUDE CON L'ULTIMA TAPPA.**

**SI TRASFORMA.**

**SI TRASFORMA IN UNA VISIONE POLITICA.**

**SI TRASFORMA IN UNA PIATTAFORMA CONGRESSUALE.**

**SI TRASFORMA IN UNA CHIAMATA COLLETTIVA ALLA RESPONSABILITÀ.**

PERCHÉ CIÒ CHE ABBIAMO INCONTRATO IN QUESTI MESI NON È STATO SOLTANTO UN TERRITORIO ATTRAVERSATO DA CRITICITÀ PROFONDE. ABBIAMO INCONTRATO ANCHE UNA BASILICATA CHE RESISTE. UNA BASILICATA CHE NON SI ARRENDE. UNA BASILICATA CHE CONTINUA A CUSTODIRE CAPITALE UMANO, BELLEZZA, COMPETENZE, SENSO CIVICO, LAVORO, IDENTITÀ, CAPACITÀ DI SACRIFICIO E DESIDERIO DI FUTURO.

**ABBIAMO INCONTRATO UNA TERRA FERITA, MA NON PIEGATA. UNA TERRA CHE NON CHIEDE COMPASSIONE. CHIEDE VISIONE. CHIEDE SERIETÀ. CHIEDE CONNESSIONI. CHIEDE PRESENZA PUBBLICA. CHIEDE UNA NUOVA STAGIONE DI RESPONSABILITÀ.**

QUESTO DOCUMENTO NASCE PER QUESTO.

NON PER AGGIUNGERE UN'ANALISI ALLE TANTE GIÀ PRODOTTE SULLA BASILICATA.

NON PER ALIMENTARE UNA NARRAZIONE DEL DECLINO.

NON PER OFFRIRE UN ESERCIZIO TEORICO.

NASCE PER TRASFORMARE L'ASCOLTO IN INDIRIZZO.

LA PROSSIMITÀ IN PROPOSTA.

IL VIAGGIO IN AGENDA PUBBLICA.

LA TESTIMONIANZA IN IMPEGNO.

NASCE CON L'AMBIZIONE DI OFFRIRE AL CONGRESSO DELLA UIL BASILICATA, ALLE ISTITUZIONI REGIONALI, ALLE SINDACHE E SINDACI LUCANI, ALLE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CIVICHE DELLA REGIONE, UNA BASE SERIA E CONDIVISIBILE DA CUI RIPARTIRE.

**PERCHÉ LA BASILICATA OGGI NON HA BISOGNO SOLTANTO DI ESSERE RACCONTATA MEGLIO.**

**HA BISOGNO DI ESSERE PENSATA MEGLIO.**

**HA BISOGNO DI ESSERE RICUCITA.**

**HA BISOGNO DI ESSERE RIMESSA IN CAMMINO.**

**HA BISOGNO DI UNA NUOVA IDEA DI REGIONE.**

**DI UNA NUOVA ALLEANZA TRA TERRITORI.**

**DI UNA NUOVA CENTRALITÀ DEL LAVORO.**

**DI UNA NUOVA COESIONE TRA DIRITTI, SERVIZI, SVILUPPO E DIGNITÀ DELLE PERSONE.**

ED È DA QUESTA CONSAPEVOLEZZA CHE PRENDE FORMA LA PROPOSTA CONTENUTA IN QUESTE PAGINE:

**LA MAGNA CARTA PER IL FUTURO DELLA BASILICATA**

**UNA PIATTAFORMA DI INDIRIZZO POLITICO E SOCIALE CHE NON INTENDE SOSTITUIRE GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE ORDINARIA, MA VUOLE OFFRIRE UNA CORNICE PIÙ ALTA, PIÙ CHIARA E PIÙ ESIGENTE: UN PATTO REGIONALE PER IL LAVORO, I DIRITTI, LA COESIONE E LO SVILUPPO, COSTRUITO DAL BASSO E ORIENTATO AL FUTURO.**

NON UNA DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO.

MA UNA PROPOSTA DA ASSUMERE.

DA DISCUTERE. DA SOTTOSCRIVERE. DA VERIFICARE.



# UN ASCOLTO CHE DIVENTA PROPOSTA

di Vincenzo Tortorelli, Segretario Generale UIL Basilicata

Questo documento non è soltanto una parte di relazione congressuale.

Non è soltanto il resoconto di un progetto.

Non è soltanto il punto di arrivo di un percorso.

È qualcosa di più profondo.

È il tentativo di restituire alla Basilicata una parola che negli ultimi anni è diventata sempre più fragile e, proprio per questo, sempre più necessaria: fiducia.

Quando abbiamo immaginato On the Way 131, non avevamo in mente un semplice viaggio istituzionale. Non volevamo fare una ricognizione formale. Non volevamo attraversare i territori per raccontarli da lontano.

Volevamo fare una cosa molto più semplice e, allo stesso tempo, molto più impegnativa: esserci.

Esserci davvero. Nei municipi, nelle piazze, nelle comunità. Ascoltare senza pregiudizi. Guardare i problemi negli occhi. Raccogliere le paure, ma anche le intuizioni.

Entrare nei luoghi senza la presunzione di portare risposte già pronte, ma con il rispetto dovuto a chi quei territori li abita ogni giorno.

Per questo On the Way 131 è stato, prima ancora che un progetto sindacale, un esercizio di verità.

Abbiamo attraversato tutti i 131 Comuni della Basilicata.

Uno per uno. Senza scorciatoie. Senza gerarchie geografiche. Senza distinguere tra territori centrali e territori marginali.

Perché una delle convinzioni più profonde che porto dentro da questa esperienza è che non esistono comunità minori. Esistono, semmai, comunità troppo spesso lasciate sole. Esistono territori che hanno pagato più di altri il prezzo della distanza, della fragilità infrastrutturale, della riduzione dei servizi, dello spopolamento, della perdita di opportunità.

Ma in nessuno dei luoghi che abbiamo incontrato ho visto rassegnazione come destino. Ho visto fatica, certo. Ho visto preoccupazione. Ho visto ferite aperte. Ma ho visto anche una straordinaria capacità di resistenza civile e morale.



Ho visto sindaci che continuano a reggere pezzi di comunità con strumenti spesso insufficienti. Ho visto lavoratrici e lavoratori che chiedono dignità, non assistenza. Ho visto giovani che non chiedono privilegi, ma il diritto di non dover scegliere tra partire e vivere pienamente la propria vita. Ho visto comunità che non chiedono di essere compatite, ma di essere considerate. Ed è per questo che nasce la Magna Carta.

Nasce perché un viaggio così non poteva finire in un archivio di appunti, fotografie, incontri e testimonianze. Doveva produrre una proposta. Doveva diventare responsabilità. Doveva lasciare una traccia politica, sociale e civile.

La Magna Carta per il futuro della Basilicata che proponiamo in queste pagine nasce da qui: dalla convinzione che la nostra regione abbia bisogno non solo di essere analizzata meglio, ma di essere finalmente pensata meglio.

La Basilicata non ha bisogno di un'altra stagione di narrazioni intermittenti. Ha bisogno di una nuova stagione di serietà.

Ha bisogno di una politica che torni a guardare il territorio come un organismo vivo e non come una somma di pratiche amministrative. Ha bisogno di istituzioni capaci di ascoltare prima di decidere. Ha bisogno di una nuova centralità del lavoro. Ha bisogno di servizi che non siano considerati un costo, ma un diritto. Ha bisogno di infrastrutture, di connessioni, di sanità di prossimità, di scuola, di mobilità, di opportunità vere per i giovani. Ha bisogno di riconoscere finalmente che lo spopolamento non è una fatalità geografica, ma il risultato di scelte — e talvolta di non scelte — pubbliche.

Ma soprattutto, la Basilicata ha bisogno di una cosa che viene prima di tutto il resto: una direzione.

Questo documento nasce per offrire quella direzione. Non in modo autosufficiente. Non con la pretesa di sostituirsi ad altri. Ma con la responsabilità di chi ha scelto di fare fino in fondo la propria parte.

La UIL Basilicata, in questi mesi, ha scelto di non limitarsi alla denuncia. Ha scelto di stare dentro i problemi e di provare a costruire una proposta. Ha scelto di assumersi il rischio più serio e più difficile: quello della concretezza. Per questo considero questa Magna Carta non come un testo chiuso, ma come un Patto aperto.



Un patto che vorremmo sottoporre ai Sindaci lucani, alle istituzioni regionali, ai parlamentari, alle forze sociali, economiche, civiche e culturali della nostra terra. Perché la Basilicata non si salva da sola. E non si salva per inerzia. Si salva se riesce a ritrovare il senso di una comunità di destino. Si salva se riesce a rimettere in connessione ciò che oggi è troppo spesso separato: territori e decisioni, lavoro e sviluppo, diritti e servizi, capoluoghi e aree interne, giovani e futuro. Io credo profondamente che la Basilicata abbia ancora tutte le condizioni per rialzarsi. Io credo non per ottimismo di maniera, ma per ciò che ho visto. Per ciò che ho ascoltato. Per ciò che ho imparato in questi mesi. Io credo perché questa terra possiede ancora un capitale umano, civico, culturale e morale straordinario. Io credo perché dietro ogni difficoltà che abbiamo incontrato, abbiamo trovato anche una domanda di futuro. E finché esiste una domanda di futuro, esiste anche una responsabilità pubblica a cui nessuno può sottrarsi. Questa Magna Carta è, per quanto ci riguarda, un'assunzione di responsabilità. È il modo con cui la UIL Basilicata prova a dire con chiarezza che il tempo della sola diagnosi è finito. Che il tempo della distanza è finito. Che il tempo delle attese indefinite è finito. Adesso serve una nuova fase. Più seria. Più concreta. Più coraggiosa. Se questo documento riuscirà anche solo in parte a contribuire a questa nuova fase, allora il viaggio di On the Way 131 non sarà stato soltanto un'esperienza importante. Sarà stato un gesto utile. E oggi, in una terra come la nostra, essere utili al futuro è già una forma alta di responsabilità.

**La Basilicata non è una terra da lasciare.  
È una terra da scegliere.**

**NOI ABBIAMO IL DOVERE DI RENDERLA  
ALL'ALTEZZA DI CHI SCEGLIE DI RESTARE,  
DI TORNARE, DI CREDERCI ANCORA.**



# INDICE

- (01) IL SIGNIFICATO POLITICO E SINDACALE DI ON THE WAY 131
- (02) LA BASILICATA CHE ABBIAMO INCONTRATO
- (03) IL VALORE STRATEGICO DEI 131 COMUNI LUCANI
- (04) PUNTI DI FORZA E CAPITALE TERRITORIALE DELLA BASILICATA
- (05) ANALISI DEMOGRAFICA, SOCIALE ED ECONOMICA
- (06) LETTURA SOCIOLOGICA E ANTROPOLOGICA DEI TERRITORI
- (07) LAVORO, DIRITTI, SERVIZI, COESIONE
- (08) POTENZA, MATERA E LA NECESSITÀ DI UNA SOLA STRATEGIA REGIONALE



# (01) IL SIGNIFICATO POLITICO E SINDACALE DI ON THE WAY 131

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



## 1. Il significato politico di On the Way 131

Il valore più profondo di On the Way 131 non sta soltanto nel numero dei Comuni visitati. Sta nel metodo che ha rappresentato.

Attraversare tutti i Comuni lucani ha significato affermare un'idea precisa di sindacato: non un sindacato chiuso nelle vertenze tradizionali, ma un sindacato di comunità, di prossimità, di territorio, di visione.

In una regione segnata da spopolamento, invecchiamento, desertificazione dei servizi, fragilità produttive e isolamento infrastrutturale, il sindacato non può limitarsi a presidiare i luoghi di lavoro nel senso più stretto del termine. Deve diventare anche soggetto attivo di coesione territoriale, di ricucitura democratica, di costruzione di futuro.

Questo è stato il senso politico del viaggio: rimettere al centro le persone, ascoltare i territori, costruire il cambiamento.

Non abbiamo attraversato la Basilicata per certificare il declino. Abbiamo scelto di attraversarla per cercare, dentro le ferite e le contraddizioni, i punti di resistenza e di ripartenza.

Questa è una differenza decisiva.

Perché raccontare una regione solo attraverso le sue fragilità può diventare, nel tempo, una forma inconsapevole di resa. Noi abbiamo invece voluto assumere uno sguardo diverso: realistico, ma non rinunciatario; severo, ma non disperato; critico, ma orientato alla costruzione.

Il viaggio ci ha insegnato che la Basilicata non ha bisogno di narrazioni consolatorie, ma neppure di una condanna permanente all'irrelevanza. Ha bisogno di una nuova grammatica pubblica, capace di nominare i problemi e, insieme, di organizzare le possibilità.

Ed è esattamente questo il compito che la UIL Basilicata ha voluto assumersi.



(02)

# LA BASILICATA CHE ABBIAMO INCONTRATO

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



## 2. La Basilicata che abbiamo incontrato

Il tratto più evidente emerso dal viaggio è la coesistenza di due Basilicate che convivono nello stesso spazio.

Da un lato, una Basilicata fragile, segnata da perdita di popolazione, impoverimento demografico, difficoltà infrastrutturali, riduzione dei servizi, precarietà del lavoro, fatica amministrativa, crescente senso di distanza dai luoghi della decisione.

Dall'altro, una Basilicata resistente, ricca di patrimonio umano, culturale, ambientale, civico e produttivo. Una Basilicata che continua a produrre energia sociale, senso di comunità, intelligenza territoriale, capacità di adattamento, orgoglio silenzioso.

La sfida politica vera è tutta qui: trasformare le risorse disperse in una strategia condivisa.

La Basilicata dispone di un capitale straordinario, ma questa ricchezza è oggi troppo spesso frammentata, non organizzata, non connessa, non governata.

In molti territori abbiamo trovato una sensazione diffusa: quella di essere troppo spesso chiamati a resistere individualmente, mentre servirebbe una risposta collettiva, strutturale, politica.

Questa sensazione va presa sul serio.

Perché quando una comunità comincia a percepire che il futuro dipende solo dalla propria capacità di arrangiarsi, il rischio non è soltanto economico o demografico. Il rischio è anche democratico. Si indebolisce la fiducia, si restringe l'orizzonte, si abbassa l'aspettativa di giustizia territoriale.

Ecco perché il viaggio ci ha confermato che la questione lucana non può più essere letta come una sommatoria di emergenze separate. Va letta come una questione regionale integrata, che tiene insieme demografia, lavoro, servizi, mobilità, salute, scuola, sviluppo, infrastrutture, diritti.



(03)

# IL VALORE STRATEGICO DEI 131 COMUNI LUCANI

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



### 3. Il valore strategico del viaggio nei 131 Comuni

Attraversare 131 Comuni significa molto più che sommare tappe. Significa cambiare punto di osservazione e capire che la Basilicata non può essere letta soltanto dai suoi centri maggiori o dalle sue emergenze più visibili.

Significa riconoscere che la regione vive nella sua interezza, e che i suoi squilibri non sono mai soltanto locali: sono sempre il riflesso di una struttura più ampia.

In ogni area della Basilicata sono emerse questioni ricorrenti:

- il bisogno di lavoro stabile e dignitoso;
- la domanda di sanità di prossimità;
- la fragilità della mobilità interna;
- la crisi della scuola e dei servizi essenziali;
- la necessità di infrastrutture materiali e digitali;
- la richiesta di più ascolto istituzionale;
- il bisogno di una politica che non arrivi sempre dopo.

Ma insieme a queste criticità è emerso anche un dato decisivo: le comunità non chiedono assistenza, chiedono opportunità.

Questa frase, raccolta intante forme diverse durante il viaggio, sintetizza meglio di ogni altra il punto politico centrale di questo documento.

Le aree interne, i piccoli comuni, i territori fragili non vogliono essere trattati come spazi residuali da accompagnare lentamente verso il ridimensionamento. Chiedono condizioni minime di dignità e strumenti reali per costruire futuro.

Ed è per questo che il viaggio ha assunto anche un valore metodologico: ha dimostrato che la rappresentanza, quando torna ad essere presenza, può diventare conoscenza. E che la conoscenza, quando è radicata, può diventare proposta.

On The Way 131 si configura come un primo tentativo di analisi dal basso dei bisogni, delle criticità e dei progetti in fieri, capace di restituire non solo un elenco di emergenze, ma una prima mappa delle energie latenti e delle traiettorie possibili di sviluppo.

In questa prospettiva, il viaggio assume un valore fondativo: contribuisce a costruire un nuovo modo di pensare la Basilicata, non più come somma di comuni isolati, ma come sistema di ambiti territoriali interdipendenti, comprensori e aree vaste da leggere, governare e progettare in modo integrato.



(04)

# PUNTI DI FORZA E CAPITALE TERRITORIALE DELLA BASILICATA

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



#### **4. Punti di forza e capitale territoriale della Basilicata**

La Basilicata possiede un patrimonio culturale, ambientale, identitario e produttivo di straordinaria rilevanza. Questa affermazione non va usata come formula retorica. Va assunta come dato di realtà e, soprattutto, come base di una possibile strategia regionale.

Il primo grande punto di forza è il capitale culturale e storico. La Basilicata custodisce luoghi, paesaggi, insediamenti, memorie, tradizioni e patrimoni che non appartengono soltanto alla storia locale, ma al patrimonio nazionale ed europeo. Matera e il suo sistema culturale rappresentano solo il vertice più visibile di una ricchezza diffusa che attraversa l'intero territorio regionale.

Il secondo punto di forza è il capitale naturale e paesaggistico. La Basilicata è una regione di aree protette, montagne, boschi, acque, parchi, biodiversità, paesaggi agricoli, risorse ambientali e potenzialità legate alla cura del territorio e all'economia della sostenibilità.

Il terzo punto di forza è il capitale antropologico e comunitario. La Basilicata possiede ancora un tessuto relazionale, civico e comunitario che in molte aree del Paese si è fortemente indebolito. Questo patrimonio non è un residuo folklorico: è una vera infrastruttura sociale.

Il quarto punto di forza è il capitale produttivo e di competenze. L'automotive, l'agroalimentare, il turismo, il terziario, l'energia, i servizi, l'artigianato, la piccola impresa, le competenze diffuse, la presenza di poli industriali e di filiere potenzialmente integrabili indicano che la Basilicata possiede già "pezzi di economia" su cui costruire nuove traiettorie di sviluppo.

Il problema, ancora una volta, non è l'assenza di risorse.

Il problema è la mancanza di una cornice integrata capace di valorizzarle.



(05)

# ANALISI DEMOGRAFICA, SOCIALE ED ECONOMICA

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



## 5. Analisi demografica, sociale ed economica

Il punto di partenza di ogni riflessione seria sul futuro della Basilicata è la demografia.

In questa regione la demografia non è un dato neutro. È la forma concreta in cui si manifestano gli effetti combinati di lavoro fragile, servizi insufficienti, mobilità debole, fuga dei giovani, bassa natalità, riduzione delle opportunità, impoverimento territoriale.

Lo spopolamento non è solo un indicatore statistico. È un fatto sociale totale. Cambia la scuola, la sanità, il commercio, la vita civica, la tenuta amministrativa, la struttura delle famiglie, il mercato del lavoro, il senso stesso di permanenza nei luoghi.

Per questo la UIL Basilicata rifiuta l'idea che alcune aree debbano essere semplicemente accompagnate a un progressivo svuotamento.

Sostiene invece una tesi netta: la demografia è il risultato di tutte le politiche pubbliche.

Dove manca il lavoro, la popolazione diminuisce.

Dove i servizi arretrano, la popolazione diminuisce.

Dove la scuola si indebolisce, la popolazione diminuisce.

Dove la sanità di prossimità si allontana, la popolazione diminuisce.

Dove il trasporto è fragile, la popolazione diminuisce.

Dove i giovani non vedono prospettive, la popolazione diminuisce.

Questo significa che il contrasto allo spopolamento non può essere affidato a misure simboliche o a singoli incentivi scollegati da una visione. Deve diventare la chiave di lettura trasversale di tutte le politiche regionali.

Dal punto di vista economico, la Basilicata continua a vivere una condizione di forte dualità. Da un lato possiede poli produttivi, competenze industriali, potenzialità di filiera e spazi di sviluppo. Dall'altro, soffre di una debolezza strutturale nella capacità di trasformare queste potenzialità in occupazione stabile, diffusa, radicata nei territori.

Il lavoro, in Basilicata, continua troppo spesso ad essere discontinuo, fragile, concentrato, dipendente da poche grandi traiettorie esterne o da cicli produttivi non governati localmente.

Ed è qui che si colloca una delle principali responsabilità pubbliche dei prossimi anni: fare della qualità del lavoro il vero indicatore della qualità dello sviluppo.



(06)

# LETTURA SOCIOLOGICA E ANTROPOLOGICA DEI TERRITORI

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



## 6. Lettura sociologica e antropologica dei territori

La sociologia del territorio lucano, letta attraverso On the Way 131, restituisce tre parole-chiave: prossimità, riconoscimento, rete.

La prossimità è il contrario della marginalità amministrata. È la scelta di non considerare i territori fragili come luoghi da gestire a distanza, ma come spazi da abitare politicamente, da riconoscere, da accompagnare con presenza pubblica reale.

Il riconoscimento riguarda l'identità delle comunità. I piccoli comuni non sono soltanto entità amministrative. Sono forme di vita, storie, relazioni, memorie, saperi, ritualità, appartenenze. Quando una comunità si sente riconosciuta, aumenta la propria capacità di reagire. Quando si sente invisibile, comincia lentamente a svuotarsi.

La rete è la nuova infrastruttura sociale di cui la Basilicata ha bisogno. Nessun Comune, soprattutto nelle aree interne, può essere lasciato solo davanti alla complessità contemporanea. Servono nuove forme di cooperazione territoriale, nuovi livelli di programmazione associata, nuove alleanze funzionali tra comuni, aree vaste, capoluoghi e territori confinanti.

In questa prospettiva si inserisce anche un concetto che oggi è diventato sempre più centrale nel dibattito sulle aree interne: quello della restanza.

La restanza non è immobilità. Non è rassegnazione. Non è chiusura.

È una scelta attiva. È il tentativo di produrre un nuovo senso dei luoghi. È la possibilità di abitare il territorio non come residuo, ma come progetto.

Ed è per questo che On the Way 131 è stato, in fondo, anche un gesto antropologico oltre che sindacale: un dispositivo di riconoscimento reciproco tra comunità e rappresentanza, tra territori e responsabilità pubblica.



# (07)

# LAVORO, DIRITTI, SERVIZI, COESIONE

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



## 7. Lavoro, diritti, servizi, coesione

Il cuore di ogni proposta seria per il futuro della Basilicata resta il lavoro.

Ma il lavoro, oggi, non può più essere letto soltanto come quantità occupazionale. Deve essere letto come qualità della cittadinanza: dignità, autonomia, radicamento, possibilità di famiglia, permanenza nei territori, coesione sociale.

Senza una nuova centralità del lavoro, non esiste alcuna strategia credibile per la Basilicata.

Questo significa assumere una posizione chiara:

ogni politica di sviluppo regionale deve essere valutata anche in base alla sua capacità di generare lavoro stabile, qualificato, sicuro e territorialmente radicato.

La Basilicata ha bisogno di:

- una politica industriale più forte e più coerente;
- una nuova stagione di investimenti pubblici utili;
- filiere territoriali integrate;
- un rapporto più stretto tra formazione, competenze e lavoro;
- una valorizzazione delle economie locali;
- una maggiore capacità di trattenere e attrarre capitale umano.

Ma il lavoro da solo non basta.

Perché una persona non resta in un territorio solo per il salario.

Resta se esiste un contesto di vita dignitoso.

Se c'è una scuola.

Se c'è un presidio sanitario.

Se ci si può muovere.

Se c'è accesso ai servizi.

Se esiste una rete di diritti.

Per questo la Basilicata deve assumere una nuova idea di cittadinanza territoriale: i diritti non possono dipendere dal luogo in cui si nasce o si vive.

Il cuore di ogni proposta seria per il futuro della Basilicata resta il lavoro.

Ma il lavoro, oggi, non può più essere letto soltanto come quantità occupazionale. Deve essere letto come qualità della cittadinanza: dignità, autonomia, radicamento, possibilità di famiglia, permanenza nei territori, coesione sociale.

In questa prospettiva, diventa necessario definire un modello di welfare territoriale capace di rispondere alle trasformazioni in atto.

Da On the way emerge come riferimento un welfare integrato e di prossimità, fondato su:

- integrazione tra servizi sociali, sanitari e del lavoro;
- collaborazione tra pubblico, parti sociali e terzo settore;
- rafforzamento dei servizi nei piccoli comuni e nelle aree interne;
- personalizzazione degli interventi;
- utilizzo coordinato delle risorse regionali, nazionali ed europee;

Un welfare che non sia solo redistributivo, ma generativo, capace di produrre autonomia, inclusione e sviluppo locale.

In questo modello, la contrattazione territoriale assume un ruolo centrale come strumento di:

- lettura dei bisogni;
- definizione delle priorità;
- costruzione di risposte condivise.



(08)

# POTENZA, MATERA E LA NECESSITÀ DI UNA SOLA STRATEGIA REGIONALE

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



## **8. Potenza, Matera e la necessità di una sola strategia regionale**

Uno dei punti più importanti emersi dal viaggio riguarda la necessità di superare definitivamente ogni logica di separatezza tra i grandi poli della regione.

La Basilicata non può più permettersi una doppia centralità disconnessa. Potenza e Matera devono diventare il doppio motore di un'unica strategia regionale: non due capitali parallele, ma due poli che cooperano per generare programmazione condivisa, servizi complementari, attrattività territoriale e sviluppo equilibrato.

La relazione tra Potenza e Matera non deve essere vissuta come equilibrio fragile tra interessi distinti, ma come asse strategico di rafforzamento dell'intera Basilicata.

Se i due capoluoghi non dialogano, la regione si indebolisce.

Se i due capoluoghi non vengono messi in rete con le aree interne, la regione si frammenta.

Se non esiste una visione regionale integrata, ogni territorio rischia di difendersi da solo.

**Per questo la UIL Basilicata ritiene decisivo un cambio di paradigma: non più una Basilicata fatta di pezzi amministrati separatamente, ma una Basilicata pensata come sistema territoriale integrato.**

La **Magna Carta della Basilicata 2030** si propone come base per la costruzione di un **Patto regionale di consultazione permanente delle autonomie locali e delle forze sociali**, articolato in:

- sessioni periodiche di confronto territoriale;
- focus tematici su lavoro, servizi, sviluppo e coesione;
- momenti di animazione territoriale e partecipazione attiva;
- elaborazione di paper di posizione condivisi;

Il Patto prevede il coinvolgimento stabile di:

- istituzioni regionali e locali;
- parti sociali;
- soggetti economici e produttivi;
- sistema della conoscenza e del terzo settore.

In questa cornice, potranno essere promossi:

- organismi di coordinamento per ambiti territoriali;
- iniziative di coprogettazione;
- eventi pubblici di mobilitazione e confronto;

con l'obiettivo di tradurre le analisi in proposte operative e schemi di azione, da portare al confronto nelle sedi istituzionali.

**La Magna Carta diventa così non solo un documento di indirizzo, ma uno strumento dinamico di lavoro collettivo, capace di accompagnare nel tempo la costruzione di una nuova stagione di sviluppo per la Basilicata.**

**STARE INSIEME NON È  
SOLO UNA SCELTA POLITICA,  
MA UNA NECESSITÀ STORICA.**

MAGNA  
CARTA DELLA  
BASILICATA  
2 0 3 0



# IN CONCLUSIONE

Questa Magna Carta non vuole essere  
un testo ornamentale.

Non vuole essere un manifesto astratto.

Non vuole essere un documento da archiviare.

Vuole essere una piattaforma regionale aperta,

sottoscrivibile, verificabile, costruita per

diventare una base comune di lavoro tra:

istituzioni regionali;

autonomie locali;

parti sociali;

organizzazioni economiche;

scuola, università e formazione;

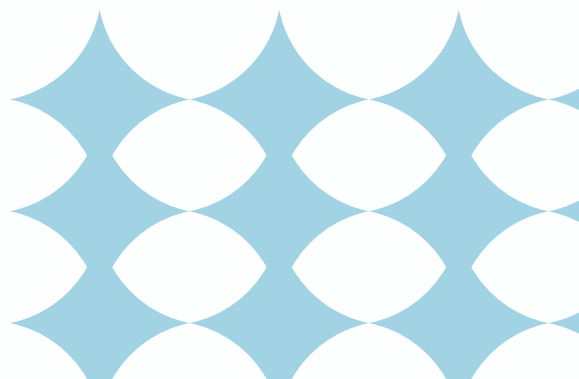
associazionismo e cittadinanza attiva.

**In questo senso, la proposta congressuale  
della UIL Basilicata è semplice ma ambiziosa:  
trasformare un viaggio in un Patto regionale.**

**da costruire tutti INSIEME.**



IL SINDACATO DELLE PERSONE





IL SINDACATO DELLE PERSONE



III° Congresso  
Confederale Regionale  
UIL Basilicata

28/29 Aprile

2026

SIAMO  
IL VENTO  
CHE MUOVE  
LE PERSONE



VERSO IL SINDACATO DI COMUNITÀ